

SS. MESSE

Lunedì 11/05 - Feria ore 8:30: Boschi Giovanni, Rota Carlo e Lucia – Mario, Angelo, Davide, Piera – Facchinetti Abramo	Venerdì 15/05 - Feria ore 8:30: Colognesi Giuseppe e Giuseppina. Messa esequiale per Trezzi Carlo
Martedì 12/05 - SS. Nereo e Achilleo ore 8:30: Bindellini Achille e Enrico. Messa esequiale per Brusamolino Mario	Sabato 16/05 - S. Luigi Orione ore 8:30: Messa esequiale per Brambilla Angelina e Pirola Sandro ore 18:00: Luigia e Fiorina – D'Adda Gerolamo e Motta Ambrogina – Cazzaniga Angelo, Ronzoni Caterina – Decio Luigi, Ruggieri Angela – Scalzo Felice – Borsa Cecilia e Angelo – Bianchi Carla – Facchinetti Maria – Galli Giuseppina e Carla – Mariani Flavio – Cereda Mario – Teli Federica – Ciceri Luigi e Anna
Mercoledì 13/05 - B.V. Maria di Fatima ore 8:30: Paroni Gino, Villa Luigia e Fumagalli Rosa – Famiglia Lanzani – Carminati Matteo	Domenica 17/05 - VI Domenica di Pasqua ore 10:00: S. Messa per la comunità
Giovedì 14/05 - S. Mattia ore 8:30: Farina Francesco e Manzotti Angelo. Messa esequiale per Ronchi Giulia	

Tutte le SS. Messe (lunedì-venerdì alle 8:30, sabato alle 8:30 e alle 18:00, domenica alle 10:00) saranno trasmesse **in diretta streaming** dalla Cappellina dell'Oratorio.

Sarà possibile partecipare collegandosi al sito web o alla pagina Facebook dell'Oratorio:

www.oratorioinzago.weebly.com
www.facebook.com/oratorioinzago

AVVISI

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA, DON ANTONIO IMERI
TELEFONO: 02-9549039
E-MAIL: inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO, DON ALESSANDRO MAGGIONI
TELEFONO: 02-9548553
SITO INTERNET: www.oratorioinzago.weebly.com

Nelle nostre parrocchie, per tutto il mese di maggio:

- **ogni martedì alle 20:45:** preghiera del S. Rosario dal Santuario della B.V. del Pilastrello
- **ogni giovedì alle 18:00:** piccolo momento di preghiera per i bambini e le famiglie
- **ogni giovedì alle 20:45:** preghiera del S. Rosario dalla chiesa di S. M. Ausiliatrice

È possibile partecipare a questi momenti in diretta streaming con le consuete modalità, sopra indicate



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 19 - 10 Maggio 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

DAL 18 MAGGIO MESSA CON IL POPOLO

La pazienza della ripresa

Dopo tre mesi di gesso, cara grazia se stai in piedi. Osi qualche passo, magari non disdegnando una stampella o una spalla amica. A nessuno viene in mente di correre. Nel Protocollo sottoscritto ieri dal Presidente della Cei, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Interni risuona un «Dovremmo farcela a riprendere», a riprendere in particolare la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia. La gioia sarà misurata, scortata com'è da ragionevoli timori e da incognite pesanti. Il Protocollo intende «tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale». Declina così parole d'ordine inderogabili come distanziamento, protezione, scaglionamento, controllo. Certamente avvertiamo il rischio – reale – che queste «necessarie misure da ottemperare con cura» penalizzino il senso dell'Eucaristia e del suo frutto, la sua bellezza sommamente desiderabile di comunione grata con il Signore Gesù e di comunione ecclesiale, nella libertà gioiosa dei figli di Dio. Insieme, il *sensus fidei* del popolo di Dio ci invita a non pretendere l'incanto di condizioni ideali per celebrare quella grazia che – lo sappiamo – mai è schizzinosa nei confronti della storia e dei suoi contrattempi, delle sue leggi e delle sue tribolazioni. Osiamo dunque qualche passo, con pa-

zienza. Che vuol dire con la passione dell'amore del Signore, patendo i tempi con il loro carico di disagi e di restrizioni, pazientando nell'attesa di condizioni che gradualmente consentano di celebrare ancor più degnamente l'Eucaristia. Perché la ripresa avvenga con fiducia e pazienza, invito a far tesoro delle indicazioni che a breve, tramite i Decani, saranno fornite dall'Avvocatura della Curia, soprattutto quelle relative alla determinazione della capienza del luogo della celebrazione e alle procedure per l'igienizzazione del luogo stesso. Inoltre vi partecipo volentieri quanto emerso già nelle passate settimane nel discernimento guidato dall'Arcivescovo:

- Alla singola comunità pastorale/parrocchia spetta la responsabilità di prevedere e assicurare il contingentamento della partecipazione alla celebrazione secondo i criteri più consoni alla realtà locale: dalla convocazione per quartieri/rioni alla segnalazione/"prenotazione" in segreteria o tramite app ad altri ancora. In ogni caso, nell'eventualità di dover contenere il numero dei partecipanti, raccomandiamo di non escludere gli anziani.



Responsabilità ed impegno quotidiano

- Continuiamo a incentivare e sostenere la celebrazione domestica del mistero pasquale, nell'ascolto della Parola e nella preghiera che vedono all'opera la responsabilità battesimale di ciascuno.
- Continuiamo o cominciamo ad assicurare la diffusione via streaming della celebrazione della Messa, alimentando anche così la fede e il legame comunitario per quanti non possano o non ritengano prudente partecipare alla Messa; e senza che, in proposito, si moltiplichino parole sul precetto festivo.
- Consideriamo l'ipotesi di incrementare il numero delle Messe soltanto se la partecipazione attesa superi significativamente la capienza determinata per il luogo della celebrazione. La sintonia con attese e intenzioni del popolo di Dio consentirà certamente ai parroci e ai consigli pastorali di orientarsi con sapienza, anche mettendo in conto qualche aggiustamento soprattutto nelle prime domeniche della ripresa.
- Almeno per l'avvio di questa ripresa, auspicabilmente per la prima domenica, cerchiamo con l'amministrazione comunale una qualche condivisione di responsabilità, così che il controllo, in specie nella fase di ingresso e di uscita dei fedeli, veda eventualmente la collaborazione della Polizia Locale e/o della Protezione Civile. In questo senso è incoraggiante quanto avvenuto per le esequie in alcuni comuni della diocesi.

Andiamo, a nostro agio nella storia, proprio sopportandone i disagi, con responsabilità civica e gioia del Vangelo. Qualche passo; un giorno correremo, chissà, anche meglio di prima. Con ammirazione e gratitudine per la vostra dedizione, vi abbraccio.

*Don Mario Antonelli
Vicario episcopale per l'Educazione
e la Celebrazione della Fede*

14 maggio: giornata mondiale di preghiera

Si terrà il 14 maggio una giornata di preghiera, digiuno e opere di carità per liberare il pianeta dal coronavirus, che coinvolgerà i leader religiosi nel mondo. L'iniziativa è dell'"Alto Comitato per la fratellanza umana" composto da capi religiosi che si ispirano al Documento sulla fratellanza umana, firmato da papa Francesco e dal grande imam di al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb, il 4 febbraio 2019. L'Alto Comitato propone di «rivolgersi a Dio ad una sola voce, perché preservi l'umanità, la aiuti a superare la pandemia». «Il nostro mondo affronta oggi un grave pericolo – si legge nell'appello – che minaccia la vita di milioni di persone in tutto il pianeta, ossia la rapida diffusione del coronavirus. Mentre confermiamo l'importanza del ruolo dei medici e quello della ricerca scientifica nell'affrontare questa epidemia, non dimentichiamo di rivolgerci a Dio Creatore in tale grave crisi». Di qui l'invito a «tutte le persone, in tutto il mondo, a rivolgersi a Dio pregando, supplican-

do e facendo digiuno, ogni persona, in ogni parte del mondo, a seconda della sua religione, fede o dottrina, perché Egli elimini questa epidemia, ci salvi da questa afflizione, aiuti gli scienziati a trovare una medicina che la sconfigga, e perché Egli liberi il mondo dalle conseguenze sanitarie, economiche e umanitarie della diffusione di tale grave contagio». Nel Regina Coeli di domenica scorsa papa Francesco aveva invitato ad unirsi spiritualmente alla Giornata di preghiera. Ecco le sue parole: "Poiché la preghiera è un valore universale, ho accolto la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana affinché il prossimo 14 maggio i credenti di tutte le religioni si uniscano spiritualmente in una giornata di preghiera e digiuno e opere di carità, per implorare Dio di aiutare l'umanità a superare la pandemia di coronavirus. Ricordatevi: il 14 maggio, tutti i credenti insieme, credenti di diverse tradizioni, per pregare, digiunare e fare opere di carità".

L'emergenza coronavirus che ha avuto inizio oltre due mesi fa, ci ha messo davanti ad una realtà per certi aspetti dura ma che è stata e lo è ancora occasione per tutti e lo è ancor di più per il popolo dei credenti. "La situazione è occasione". Vivere dentro le nostre case e nelle nostre famiglie il grande valore dell'unità ci spinge a riscoprire una dimensione più umana della vita, come segno di appartenenza ad una comune storia. Unità nel rispetto delle regole anche imposte per leggi o per decreti dalle autorità pubbliche, e unità soprattutto all'interno dei rapporti di convivenza dentro le nostre famiglie e nei confronti di quelle famiglie che sono state colpite dalla perdita di un loro affetto. Tuttavia, l'aspetto più importante richiamato dai Vescovi, è il riferimento al tempo della pandemia che stiamo sperimentando, come tempo propizio per interrogarci sul senso e sul significato più vero da dare alla nostra vita di cristiani, anche e soprattutto dentro le scelte di ogni giorno. Si tratta, come detto anche dal Card. Scola, ex Arcivescovo di Milano, di chiederci come cristiani: per chi viviamo oggi la fede e la comune appartenenza? Come cambiamo gli atteggiamenti di non rispetto dell'ambiente per non commettere gli stessi errori del passato? Un passato dentro il quale le ragioni dell'ambiente sono state spesso sacrificate dai profitti e dai falsi miti creati dal consumismo e dai modelli di sviluppo, dallo sfruttamento incontrollato delle risorse del creato che ne hanno alterato in modo irrimediabile i giusti equilibri esistenziali dentro i quali i decorsi della natura e delle stagioni sono stati modificati, non in ragione del bene comune ma al servizio di pochi. Sono anche queste le concause che hanno portato il mondo a sperimentare il dramma della pandemia da coronavirus, con una catastrofe umana senza precedenti negli ultimi 100 anni. Questo terribile evento deve tuttavia darci la spinta per cambiare, per modificare in futuro gli atteggiamenti personali e le scelte di ognuno di noi. La ricerca è in grado di individuare nuove medicine che da sole però non sono in grado di vincere il male, ma possono solo limitarne la diffusione. Le esortazioni

giornaliere e le preghiere di Papa Francesco in queste settimane sono state di grande grazia e di aiuto per le famiglie e per il mondo. Le sue riflessioni quotidiane sul dramma del coronavirus, in diretta con la S. Messa quotidiana da Santa Marta, hanno accompagnato l'inizio della giornata di tanti italiani. Il Santo Padre, ha invitato all'unità della politica e dei governi, e non alle divisioni. Questo è stato il messaggio più volte ripetuto da Papa Francesco, che ci ha richiamato inoltre al valore del lavoro come mezzo di gratificazione, di realizzazione, di sostentamento e di innalzamento della dignità dell'uomo e non solo come strumento in funzione dell'accumulo della ricchezza materiale. Papa Francesco ha più volte ricordato nelle sue preghiere mattutine i Santi della porta accanto: i medici, i volontari, gli operatori, i sacerdoti e le religiose che sono morti servendo gli ammalati, in questa battaglia contro il male. È il momento di passare dall'uso e dall'abuso delle risorse naturali alla capacità di contemplazione e custodia del creato. Se abbiamo a cuore la vita di tutti è necessario passare dallo sfruttamento sfrenato della terra al recupero obbligato ed armonico delle sue risorse. Oggi la pandemia suona come un campanello d'allarme che solo un popolo di sordi non è in grado di sentire, è perciò compito dei cattolici essere nuovamente protagonisti attivi in nuova Chiesa più attenta alla salvaguardia del creato, ed al servizio del prossimo. In questo senso è importante riconsiderare il creato come bene di tutti, affidato in custodia all'uomo perché lo riconsegna nel modo migliore alle nuove generazioni perché, dice Francesco ricordando un proverbio spagnolo: "Dio perdona sempre. Gli uomini perdono qualche volta. La natura invece non perdona mai". Oggi perciò è giunto il momento per il popolo dei credenti di rimettersi all'opera per aprire nuovi orizzonti verso Dio e verso gli uomini. Facendo memoria di ciò che è accaduto e ancora sta avvenendo, siamo tutti chiamati a fare la nostra parte, per preparare il futuro che verrà.

Pierangelo Barzaghi